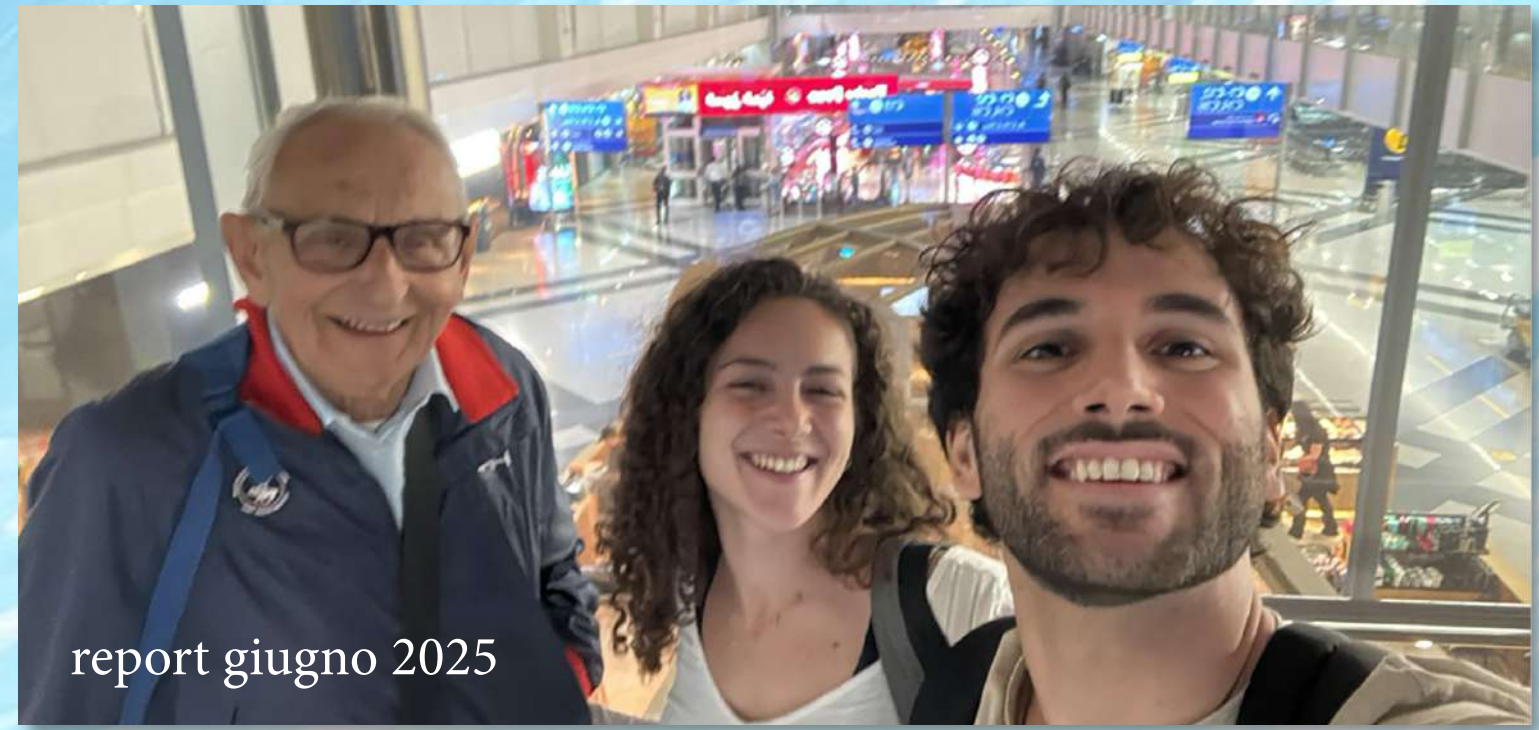
Gocce d'Amore per i Bambini dell'Africa

Se fai il bene diranno che lo fai per fini egoistici... non importa fa' il bene.

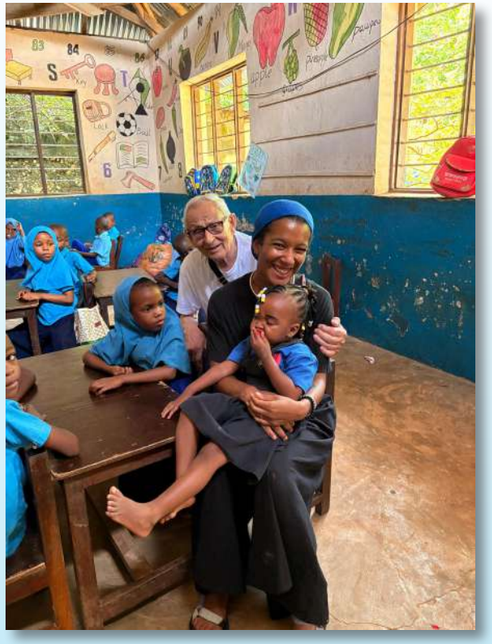
S. Teresa di Calcutta



report giugno 2025

Gocce d'Amore per i Bambini dell'Africa onlus

... DALLE COSE PICCOLE NASCONO LE COSE GRANDI..



Gli amici che mi potevano accompagnare erano belli e bravi, poi avrei trovato SHATA la cara amica dei tanti primi viaggi, pronta a darci una mano sostenendo la nuova volontaria ILARIA che da Ravenna ... si è trasferita a Jambiani per effettuare due mesi di corsi inglese italiano e computer a maestre ed in parte ai bambini negli asili.
Diceva papa Francesco : per imparare a vivere dobbiamo imparare ad amare ... allora
..ho deciso mi faccio coraggio .... e parto anche io ...
Ancora una volta cosi
-ho vissuto un periodo come sempre pieno di emozioni e promesse di speranze ,rivolte alle richieste di componenti dei villaggi ed ai bambini degli asili.
-ho avuto la possibilità di vedere iniziato un altro progetto ,rivolto alla istruzione, accolto con impegno ed entusiasmo dalle maestre e dai bambini.
-ho rivissuto con l'amica SHATA il tempo dei primi interventi condivisi.
e grazie soprattutto alla sua sapiente organizzazione collaborativa con Irene , gli incontri stabiliti per le sole maestre il sabato e la domenica mattina registravano ... il tutto esaurito e dove i convenuti attenti e disciplinati seguivano i vari interventi presentati anche con la visione di slaid.
-ci siamo accompagnati nelle visite agli asili anche ad ILARIA che ha potuto rendersi conto della realtà e di quanto la nostra associazione ha fatto in quasi venti anni ,per i vari villaggi e dell'accoglienza festosa sempre ricevuta dal corpo insegnante e dai bambini
Nel secondo asilo di UNGUJA, terminato il primo lotto, abbiamo discusso con il capo villaggio e le maestre ,i lavori per la ristrutturazione dell'intero complesso esistente ed abbastanza fatiscente, concordando l'esecuzione degli stessi, con un l'avvio di un secondo e terzo lotto .
Trovandoci sul posto, si è inoltre potuto meglio valutare le possibilità di un nostro intervento con alcuni operatori nella zona di Jambiani per

la eliminazione o riduzione dei materiali plastici ed il socio ALFONSO TORALDO provvederà alla stesura di un particolareggiato progetto da sottoporre a soci e direttivo.
Nella seconda quindicina di luglio, MATTIA, un nuovo volontario e preparatore sportivo, trascorrerà un periodo a Zanzibar per dare una formazione sportiva sul gioco del calcio ai giovani del villaggio di Jambiani sostenuto in parte da ILARIA e JUMA che ritenendo valido il progetto desiderano portarlo felicemente a compimento .
Ringrazio SHATA, ILARIA, MARIA, ALFONSO e l'onnipresente JUMA per questi bellissimi giorni trascorsi insieme con serenità e voglia di fare, per le partecipazioni collegiali a cui li ho sopposti quotidianamente , per la trattazione dei tanti progetti che vorremmo nel tempo vedere realizzarti in quanto utili alle comunità ed ai bambini.
Il tutto mi fa pensare ..ad un prossimo viaggio??
Chissà.… Forse …
Intanto a tutti un caro saluto.

Franco

UN CAMPO, MILLE PASSI IN COMUNITÀ: IL GOCCE D'AMORE STADIUM

Come per tutti i progetti che attiviamo, anche questo è nato da un mandato chiaro: costruire insieme alla comunità. Il campo sportivo è nato così: come richiesta condivisa e immagine di uno spazio da vivere e custodire insieme.
Oggi il campo sportivo è uno spazio di comunità: un luogo attraversato ogni giorno da partite, allenamenti, giochi, tornei spontanei. Durante il nostro viaggio a giugno, abbiamo avuto la possibilità di partecipare ai festeggiamenti dell'Eid, ospitati proprio lì, nel cuore del villaggio. L'Eid al-Adha è una delle ricorrenze più sentite del calendario islamico, che commemora il valore del dono e del sacrificio. Una giornata fatta di preghiera, pasti collettivi, musica e sorrisi.
Juma, che accompagna da vicino ogni fase del progetto, lo definisce "il più riuscito" non perché sia il più grande o il più visibile, ma perché "va avanti da solo". Non c'è bisogno di una presenza costante né presidio: il campo è entrato nella quotidianità del villaggio in modo naturale. È gestito, curato, animato dalle persone che lo vivono ogni giorno.

Il volontariato che funziona non parte da soluzioni preconfezionate, ma da un bisogno espresso, da un ascolto reale, da un confronto che diventa progetto.
Funziona quando si entra in relazione, non in controllo. Quando si costruisce insieme, senza forzare i tempi, senza sostituirsi.
È una questione di presenza, ma anche di distanza: restare quanto basta per accompagnare un processo, poi lasciare che continui con i suoi ritmi.
La sostenibilità, in questo senso, è la possibilità che qualcosa cresca, venga curato, trasformato, vissuto da chi lo abita ogni giorno. Anche in assenza di chi ha contribuito a farlo nascere.

Nel mese di luglio, il campo sportivo ospiterà anche un nuovo percorso formativo rivolto agli allenatori locali. A condurlo sarà Mattia, volontario della nostra associazione e preparatore atletico, che metterà a disposizione le sue competenze per rafforzare conoscenze, metodi di lavoro e motivazione di chi già allena sul campo.
Un progetto nel progetto, pensato per valorizzare le risorse già presenti e far crescere il campo anche come spazio di formazione.

IL VILLAGGIO NELL'ASILO, L'ASILO NEL VILLAGGIO: IL PROGETTO ELENA D'AMANZO

In molte zone di Zanzibar, soprattutto nei villaggi più periferici, l'accesso a servizi sanitari di base è ancora difficile. Il Progetto Elena D'Amanzo nasce proprio da qui: dall'idea che la cura debba arrivare anche dove il sistema non arriva, con semplicità, continuità e rispetto.

Attivo da diversi anni, il progetto prevede uscite regolari nei villaggi per offrire supporto medico a bambini e adulti: visite, controlli, orientamento sanitario, segnalazioni per approfondimenti.

È portato avanti in collaborazione con la ONG locale ZOP, con cui ogni fase viene concordata con attenzione: dalla scelta delle tappe alla raccolta dei dati, fino alla restituzione finale. Ogni intervento è documentato e monitorato, ma il valore del progetto non si misura solo nei numeri. Sta nella continuità, nell'ascolto della comunità, nel confronto costante con le maestre e con i medici locali.

COLTIVARE SAPERE: LA SCUOLA AGRARIA

La struttura è pronta: aule spaziose, un ampio terreno all'esterno, muri che aspettano voci, mani, idee.

La scuola agraria nasce con una prospettiva precisa: non limitarsi all'istruzione primaria, ma offrire un percorso formativo superiore, che metta al centro il lavoro agricolo come strumento di autonomia, conoscenza e sostenibilità.

È un progetto che unisce più livelli: educativo, pratico, istituzionale. Perché prende forma grazie anche alla collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura, che ha riconosciuto il valore dell'iniziativa e ne accompagna lo sviluppo.

L'obiettivo non è solo costruire orti, ma creare un luogo in cui apprendere, sperimentare, lavorare con la terra, in un contesto in cui l'agricoltura resta una risorsa centrale.

In attesa dell'avvio ufficiale delle attività didattiche, gli spazi della scuola saranno già utilizzati nel mese di luglio per ospitare le lezioni teoriche del percorso sportivo guidato dal nostro volontario Mattia.

Shata

UNA SETTIMANA CHE MI HA CAMBIATO IL CUORE

Siamo rientrati da poco da Zanzibar, dove abbiamo trascorso una settimana facendo volontariato. Dodici asili visitati, centinaia di sorrisi incontrati, migliaia di emozioni vissute. Eppure, se qualcuno mi chiedesse cosa ho lasciato lì, la risposta sarebbe molto più piccola rispetto a ciò che ho portato via con me.
Ero partito, come sempre, pensando di dare qualcosa: il

Gocce d'Amore per i Bambini dell'Africa

mio tempo, la mia energia, un aiuto concreto. Ma giorno dopo giorno, sguardo dopo sguardo, mi sono rassegnato all'idea che ero io a ricevere. Ogni bambino che mi ha teso la mano, ogni risata condivisa tra i giochi, ogni abbraccio spontaneo è stato un dono che ha superato ogni aspettativa. In luoghi dove si ha poco, ho visto una ricchezza che da noi si è quasi dimenticata: quella della gratitudine sincera, dell'amore senza filtri, della presenza vera.
Tra i tanti momenti che porterò nel cuore, ce n'è uno che non dimenticherò mai: mentre visitavo la scuola primaria di Kikadini, una bambina si è avvicinata con un sorriso timido ma pieno di luce. Era Aicha. L'avevo conosciuta anni fa all'asilo di Mfubwi. Ricordava il mio volto, e io il suo. Si è avvicinata, mi ha abbracciato, e in quell'istante ho sentito che ogni sforzo, ogni viaggio, ogni gesto aveva avuto un senso profondo. Aicha ora studia, cresce, sogna. E sapere che, anche solo in parte, grazie alla nostra associazione tutto questo è stato possibile, mi ha fatto sentire davvero utile. Davvero parte di qualcosa di più grande.

Ciò di cui sono contento e fiero è che la nostra associazione riesca sempre a trovare nuovi modi per aiutare, nuovi modi per cercare di rendere la vita di questi bambini più luminosa. Prendiamo l'asilo di Unguja 2 ad esempio. È immerso nel verde e ha già due strutture che ospitano i bambini. Quelle due strutture sono in realtà solo scheletri, quelli che noi definiremmo "ruderi". Non ci sono finestre, il tetto non è chiuso, non ci sono banchi nè sedie, non c'è colore in quella scuola. Non c'è neanche uno spazio minimo in cui i bambini possano giocare poichè i due edifici sono addossati. A loro poco importa, probabilmente perchè o a questo sono abituati o anche solo perchè i pochi fondi che hanno preferiscono spenderli in cibo. È qui che la nostra associazione fa la differenza. "Babu" Franco ha iniziato subito a lavorare per mettere a disposizione di questi bambini delle strutture che fossero più accoglienti ma, soprattutto, per donare loro uno spazio in cui finalmente poter giocare liberamente.

Questa settimana mi ha stravolto in silenzio. Sento che ogni viaggio mi rende sempre più umano. Anche se ho salutato Zanzibar con un nodo alla gola, so che una parte di me è sempre lì. E, forse, quella parte è la migliore di me. Karibu tena Zanzibar.

Alfonso Toraldo

Gocce d'Amore per i Bambini dell'Africa

UNA SETTIMANA DI GIUGNO A ZANZIBAR

Questa settimana di giugno a Zanzibar ci ha regalato, ancora una volta, un viaggio fatto di incontri autentici e sorrisi che arrivano dritti al cuore. Abbiamo iniziato il nostro cammino nel villaggio di Jambiani, visitando gli asili di Kikadini, Mfumbwi, Mendawima e Kibidija. In ognuno di questi, abbiamo trovato strutture in buone condizioni, con spazi puliti e ordinati, alcuni necessitano di piccoli interventi, ma nel complesso ogni asilo è dotato del necessario per un accoglienza in un ambiente sicuro e sereno. Le maestre ci hanno accolto con sorrisi sinceri e tanta voglia di raccontarsi, e i bambini, pur senza una lingua comune, ci hanno ricordato che basta la semplicità di un sorriso, una linguaccia, uno sguardo complice, e in un attimo, tutto diventa semplice, vero, umano.

Giovedì siamo arrivati a Unguja 1 e poi a Uzi 1 e 2. In questi momenti il tempo sembrava dilatarsi, in particolare nell'asilo di Ungujia 2 dove l'emozione ha preso il sopravvento. Qui, dove i lavori sono ancora in corso e le pareti profumavano di pittura fresca, abbiamo vissuto uno dei momenti più intensi. Un'insegnante, con gesti lenti, preparava la merenda grattugiando la polpa del cocco per farne latte, poi mescolato ai fagioli. Intanto, alcuni di noi, insieme all'aiuto degli insegnanti e di Juma, costruivano progetti futuri, sognando spazi più grandi dove i bambini potranno imparare, correre, giocare, proprio come quel giorno, dove è bastato conoscere qualche numero in swahili per creare un gioco che sembrava non finire mai: "Moja, mbili, tatu…" e al "tano!" via a rincorrerli tra risate incontenibili, solo per solleticarli e scoprire che, anche senza parole, ci si può capire profondamente. Anche i più grandi, inizialmente

timidi, ci osservavano curiosi prima di sbucare con un timido “jina lako nani?”

Il giorno seguente abbiamo raggiunto Kibuteni, Sogeani, Mtende e Muyuni, dove l’incontro ha avuto il sapore della libertà. Ogni asilo, ogni risata, sguardo, portava con sé una sfumatura unica. I maestri, con naturalezza, tenevano lezione all’aperto, sfruttando ogni spazio disponibile e i piccoli erano coinvolti in giochi che diventavano strumenti educativi, tra “giro giro tondo” e corse in cui si sfidavano maschi e femmine, correndo gli uni contro gli altri, incitandosi, cadendo e rialzandosi. Abbiamo giocato con loro e coinvolti da quegli occhietti e dalle braccia spalancate, abbiamo sussurrato, consapevoli di quello che sarebbe successo di lì a poco, “mbebe!”, ritrovandoci sommersi da piccoli piedi, mani strette al collo, cinque bambini alla volta che si aggrappavano a braccia che si sono scoperte più forti del previsto.

Siamo arrivati per portare qualcosa, ma era chiaro che stavamo ricevendo molto, molto di più.

Lunedì abbiamo concluso il nostro viaggio nell’asilo di Jumbi, dove l’accoglienza è stata un vero e proprio abbraccio. Le maestre ci hanno stretto con calore, così forte da farci sentire parte di una famiglia, abbracciando anche babu Franco con commovente dolcezza. Il legame è diventato ancora più forte, forse perché ci hanno visto spesso, forse grazie al corso di formazione che abbiamo organizzato per loro e che sta portando non solo strumenti, relazioni.

Abbiamo condiviso momenti di gioco, lettura e semplici attività che ci hanno permesso di coglie-re, ancora una volta, quanto l’educazione sia un seme prezioso, capace di generare cambiamenti concreti e, sebbene molto sia stato fatto, ci sia ancora spazio per crescere.

Torniamo a casa portando con noi molto più di quanto potremmo mai lasciare. Perché i bambini, limpidi e sinceri, ci hanno insegnato che la vera comunicazione passa dal cuore. Nei loro piccoli gesti, offrirti un po’ della merenda o indicarti con orgoglio che indossate gli stessi orecchini, troviamo ogni volta la conferma che l’amore seminato torna a noi in mille forme inattese, ricordandoci che siamo fatti per amarci, capirci e sorridere insieme, senza bisogno di traduzioni e insegnandoci che la fiducia si può costruire in pochi secondi quando nasce da qualcosa di autentico, qualcosa che resta.

Maria Grivo

IL PROGETTO FORMATIVO

Il progetto formativo attivato a Zanzibar nei mesi di giugno, luglio e agosto 2025 è rivolto alle insegnanti delle scuole dell'infanzia supportate da Gocce D'Amore per i Bambini dell'Africa.
Coinvolge un totale di dodici asili distribuiti sull'isola, per un totale complessivo di 84 ore di formazione. L'obiettivo generale è quello di raGorzare le competenze linguistiche (inglese e italiano) e digitali di base delle insegnanti, valorizzando il loro ruolo educativo e favorendo una maggiore autonomia nel lavoro quotidiano e nella relazione con visitatori e volontari internazionali. La progettazione è nata da un incontro preliminare con le insegnanti e i rappresentanti delle scuole, durante il quale sono stati raccolti bisogni e proposte. Questo ha permesso di costruire un percorso realmente rispondente al contesto locale, sentito come utile e concreto dalle partecipanti. Le lezioni si tengono nei weekend, ogni sabato e domenica mattina, presso la scuola per insegnanti di Kitogani. Il sabato è dedicato all'inglese (2 ore e 15 minuti) e all'italiano (1 ora), mentre la domenica si lavora sull'informatica di base, con una parte finale di conversazione in inglese. Durante la settimana, da mercoledì a venerdì, sono previste lezioni itineranti nei singoli asili, con incontri personalizzati e accompagnamento pratico delle maestre nella gestione delle attività scolastiche. I contenuti trattati includono: l'uso della lingua inglese per

presentarsi, descrivere il proprio lavoro e interagire con visitatori e bambini; l'introduzione di frasi e parole di base in italiano; e l'acquisizione di competenze operative nell'uso del computer e dei principali strumenti digitali (Google Docs, Gmail, Calendar, Excel). Il corso è pensato in modo partecipativo: le lezioni alternano momenti frontali a esercitazioni pratiche, simulazioni, giochi didattici e attività collaborative, con l'obiettivo di stimolare un apprendimento attivo e coinvolgente. Il corso ha preso ufficialmente avvio il 14 giugno con un'ottima partecipazione. Nonostante un'iniziale timidezza, il clima si è subito scaldato grazie a un approccio attivo e rispettoso. Le insegnanti hanno mostrato grande entusiasmo, soprattutto nei confronti dell'italiano e dell'uso del computer.

È stato anche attivato un gruppo WhatsApp per mantenere la comunicazione, condividere materiali e assegnare piccoli compiti, contribuendo così alla nascita di una comunità di apprendimento viva e partecipata.

In conclusione, il progetto sta generando un impatto tangibile e positivo, non solo sul piano delle competenze, ma anche sul piano umano e relazionale. La partecipazione è in crescita costante: dalle 29 presenze del primo incontro si è passati a 32 partecipanti nella quarta lezione, con una presenza media sempre molto alta. Gli insegnanti partecipano con coinvolgimento attivo, fanno domande, svolgono i compiti assegnati con puntualità e mostrano entusiasmo nell'apprendere.

Ancor più significativo è il clima di fiducia e collaborazione che si sta creando: in alcune occasioni ci è stata offerta la merenda da loro stessi, in altre siamo stati invitati nelle loro case per condividere momenti di vita quotidiana e apprendere ricette tradizionali. Questi gesti spontanei testimoniano quanto il progetto sia stato accolto non solo come un'opportunità formativa, ma come uno spazio di incontro, scambio e valorizzazione reciproca. Questi primi risultati fanno emergere con chiarezza il potenziale del progetto come primo passo verso un percorso di formazione continua, strutturata e duratura, capace di rafforzare le professionalità educative locali e al tempo stesso di alimentare legami di fiducia e corresponsabilità.

UN FINE SETTIMANA DI FORMAZIONE E CONDIVISIONE

Ogni sabato e domenica mattina, presso il laboratorio informatico di Kitogani, si svolgono le lezioni di inglese e computer rivolte alle insegnanti degli asili. Le immagini mostrano un'aula piena di energia e partecipazione: oltre trenta docenti si cimentano nell'uso del computer e nelle conversazioni in inglese, guidate da proposte pratiche e materiali proiettati. Il clima è entusiasta e collaborativo: si apprendono nuove competenze, ma si costruiscono anche relazioni, sorrisi e incoraggiamenti reciproci. Le lezioni di inglese si concentrano su argomenti legati alla vita scolastica e quotidiana, con esercizi semplici e coinvolgenti, utili per acquisire sicurezza nell'uso della lingua. Quelle di informatica, invece, aiutano le insegnanti a prendere confidenza con il computer, dalla creazione di una cartella all'uso base di Word. Ogni modulo è pensato per essere immediatamente utile e applicabile nella loro realtà educativa. È un'occasione preziosa per rafforzare il ruolo delle insegnanti e sentirsi parte di un percorso comune.

IN VIAGGIO VERSO LE SCUOLE

Durante la settimana visitiamo i singoli asili per portare la formazione direttamente in loco. Ogni incontro è un momento dedicato all'ascolto, alla pratica e al confronto, in un contesto informale ma partecipato. Una giornata particolarmente avventurosa è stata quella a Uzi: la marea alta ci ha costretti a proseguire a piedi lungo un sentiero tra le mangrovie, carichi di materiali. Nonostante le difficoltà logistiche, il desiderio di essere presenti, insieme, ha avuto la meglio.

CONDIVISIONE DEL QUOTIDIANO

Uno degli aspetti più belli di questo progetto è la dimensione umana e relazionale. In più occasioni abbiamo condiviso il viaggio in dala dala, il tipico mezzo di trasporto locale, insieme alle insegnanti: esperienze intense, genuine, che ci hanno avvicinato ulteriormente. Abbiamo anche avuto l'onore di essere accolte nelle loro pause pranzo: ci hanno preparato merende e piatti tradizionali, invitandoci a mangiare tutte insieme. Il pasto è diventato un momento di racconto, scambio e allegria, in cui i ruoli di formatrici e partecipanti si confondono e diventiamo semplicemente persone che si incontrano.

QUANDO L'INSEGNAMENTO È RECIPROCO

Un altro momento speciale è stata la lezione di cucina: un'insegnante ci ha aperto le porte di casa sua e ci ha mostrato, passo dopo passo, come si preparano alcuni piatti tipici. Non era una lezione prevista nel programma, ma è stata un dono che ci ha insegnato molto più di qualsiasi contenuto scolastico. In quel gesto c'erano fiducia, accoglienza e voglia di condividere. È in questi momenti che si percepisce la forza di un progetto che non si limita a "trasmettere", ma crea legami, ascolto e crescita reciproca.

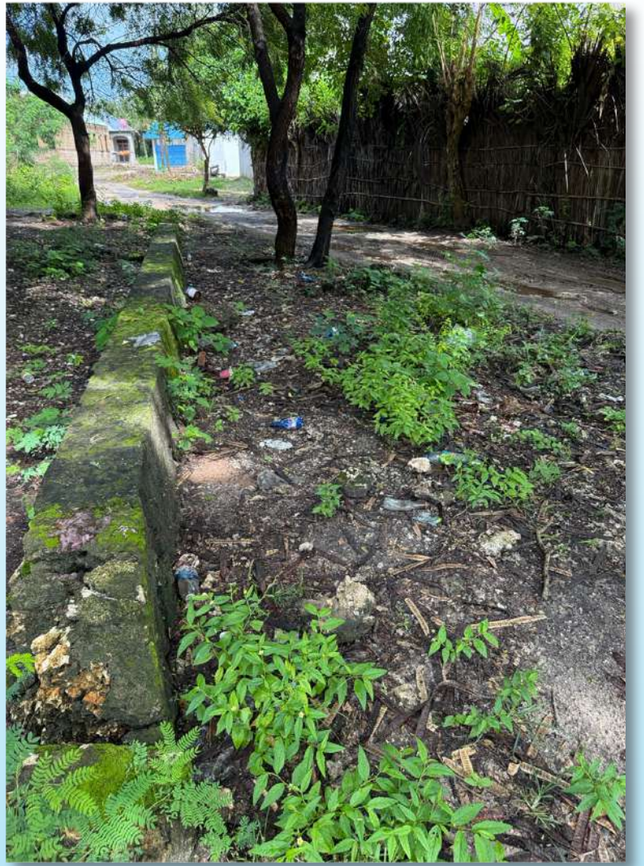
Ilaria Cannata

RELAZIONE SUL PROGETTO PLASTICA

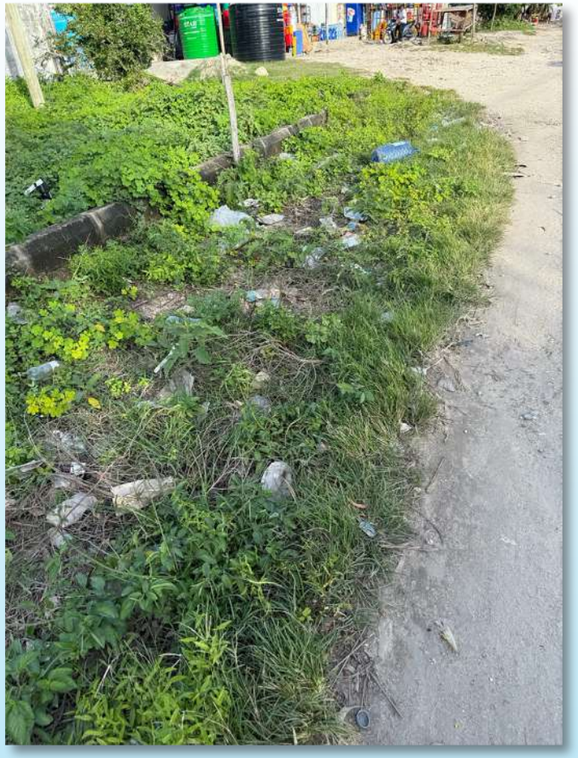
A Jambiani, il problema della plastica rappresenta una seria minaccia per l'ambiente e per la salute della popolazione. In molti casi, la plastica viene utilizzata come combustibile per cucinare, rilasciando fumi tossici altamente nocivi. È frequente anche la pratica di bruciare la plastica lungo le strade, persino nei pressi degli asili, esponendo i bambini a sostanze pericolose che possono compromettere gravemente la loro salute e il loro sviluppo.

Di fronte a questa emergenza, la nostra associazione ha deciso di intervenire attivamente. Stiamo sviluppando un progetto di sensibilizzazione per informare la comunità di Jambiani sui gravi rischi legati all'usalla combustione della plastica. Inoltre, stiamo lavorando anche ad un'iniziativa sul versante della raccolta dei rifiuti, sia all'interno dei villaggi sia sulle spiagge, con l'obiettivo di promuovere il riutilizzo e il riciclo dei materiali raccolti.

Crediamo che, attraverso l'educazione e



l’azione concreta, sia possibile costruire insieme un futuro più sano e sostenibile per Jambiani e per le nuove generazioni.



Progetto Elena D’Amanzo
GOCCE D’AMORE ONLUS per i bambini dell’Africa

Zanzibar Outreach Program

ROTARY INTERNATIONAL

Gocce d’Amore per i Bambini dell’Africa
Se fai il bene dimmo che lo fai per fini egoistici... non importa fa’ il bene.
S. Teresa di Calcutta

Se vuoi partecipare alla crescita dell'Associazione, offri un tuo contributo con bonifico

UNICREDIT

Iban IT 54 J 02008 15203 000101 309208

Conto Corrente postale

001006213233

5 x mille dona il tuo

a GOCCE D'AMORE per i bambini dell'Africa Onlus

indica nella tua dichiarazione dei redditi

il codice fiscale 92019850228

"Io sostengo l'Associazione Onlus Gocce d'Amore per i bambini dell'Africa che raccoglie fondi per i bambini in Africa"

DONO IL 5 X MILLE

così trasformo la mia dichiarazione dei redditi in un gesto di solidarietà!